



Non sono d'accordo con chi pensa a un partito "leggero" o d'opinione. I Ds hanno 600mila iscritti

Il nuovo terrorismo ha colto tutti di sorpresa. Ora dobbiamo pensare a come combatterlo

L'INTERVISTA

«Anche Prodi ha difeso la Cgil dagli sciacalli»

IL MINISTRO DAMIANO: il presidente del Consiglio ha ribadito che il sindacato è da sempre un baluardo fondamentale contro il terrorismo. Ma non è vero che la politica del centrosinistra sia lontana dalla società. Abbiamo riportato il lavoro al centro della nostra agenda

di Giampiero Rossi / Milano

Il governo ha difeso la Cgil dagli sciacallaggi di chi ha voluto forzare i legami tra il sindacato e il nuovo rigurgito brigatista. Il ministro del lavoro Cesare Damiano ne è convinto e cita a questo proposito le parole di Prodi che ha definito l'organizzazione sindacale guidata da Guglielmo Epifani come un «baluardo contro il terrorismo».

Ministro Damiano, al termine di una settimana difficile, Epifani ha lamentato freddezza da parte della politica nei confronti del sindacato rispetto alla scoperta di alcuni iscritti alla Cgil che sono stati coinvolti nelle indagini sul terrorismo. Ha ragione?

«A me pare molto importante il fatto che lo stesso presidente del consiglio, nei giorni scorsi, abbia a chiare lettere ribadito una cosa che io condivido totalmente: e cioè che il sindacato è sempre stato e resta un baluardo fondamentale contro il terrorismo».

Ma il leader della Cgil ha detto che questa vicenda ha anche evidenziato uno scollamento dei partiti del centrosinistra rispetto al mondo del lavoro. Dice che sono diventati "partiti d'opinione" e che seguono troppo quello che dicono i grandi giornali, gli stessi giornali che avrebbero forzato alcune notizie sui sindacalisti sotto inchiesta. Lei è d'accordo?

«Condivido l'idea secondo cui, purtroppo, i giornali in molti casi costruiscono le opinioni e orientano la sfera politica e sociale, anche senza elementi fondati. Talvolta lo stesso sono stati vittime di distorsioni, e purtroppo vale per quasi tutti i giornali. E non c'è dubbio neanche sul fatto che una parte della politica guardi al partito d'opinione, al partito

«leggero», alla sostituzione delle segreteria politica con gli "staff". Io sono contrario e penso che i partiti - senza tornare a modelli superati come il partito-massa - debbano continuare a costruire il proprio radicamento tra la gente e nel territorio. In realtà credo che il primato della politica, intesa come arte della mediazione e come confronto serrato tra opinioni diverse, sia argomento di grande attualità. Del resto se penso ai Democratici di sinistra, che contano pur sempre circa 600.000 iscritti e un forte radicamento nel territorio, non penso certo a un partito leggero e d'opinione».

Quindi non è vero che c'è stato un allontanamento della politica di centrosinistra dal mondo del lavoro?

Ho vissuto da sindacalista gli anni di piombo a Torino e non dimentico che l'unità delle forze sociali fu l'argine al terrorismo

«È evidente che non esiste più nei luoghi di lavoro l'antica dialettica negli anni settanta tra sezioni sindacali e sezioni di partito, ma sicuramente uno sforzo di contatto con la gente e di ricostruzione di una politica del lavoro negli ultimi anni c'è stato. Non è ancora sufficiente a colmare due decenni di silenzio sui temi del lavoro, ma adesso nella politica del governo i temi come la stabilità del lavoro, la lotta al lavoro nero e alla precarietà, la tutela della salute e della sicurezza, i nuovi ammortizzatori sociali sono tornati ar-



Foto di Mario De Renzi / Ansa

gomenti fondamentale».

Poi è arrivata questa doccia fredda dei giovani e vecchi terroristi nascosti nelle fabbriche e tra i delegati sindacali...

«Sì, il nuovo terrorismo ha colto tutti di

sorpresa. Ci sono stati molti commenti. Dopo le osservazioni a caldo, però, si è definito un orientamento più approfondito. Personalmente ribadisco che questa indagine, che porta alla luce un fenomeno brigatista quantitativamente e quali-

tativamente da non sottovalutare, deve anche indicarci le strategie per contenere ed eliminare questo fenomeno. Io mi baso anche sulla mia esperienza.

E cioè?

«Ho trascorso più di trent'anni in Cgil, dal 1970 al 2001, e durante gli anni più critici, cioè il decennio '70-'80, ero a Torino nei metalmeccanici. Ero funzionario della Fiom della Quinta lega Mirafiori all'inizio degli anni settanta, quando cominciarono a manifestarsi le prime azioni delle brigate rosse. Ricordo che il giorno del rapimento di Aldo Moro stavo tenendo una riunione sindacale delle fabbriche di macchine utensili e la reazione immediata fu quella di sciogliersi e dichiarare lo sciopero e tenere un presidio

Il sindacato continuerà a svolgere il suo ruolo. Ci sono tutte le condizioni per ricostruire il fronte contro la violenza

permanente per molti giorni contro il terrorismo. Insomma ho vissuto nel sindacato il sorgere del brigatismo, la sua espansione e il suo declino, sicuramente iniziato dopo l'omicidio Moro e soprattutto l'uccisione di Guido Rossa, un eroico lavoratore che ebbe il coraggio di denunciare le infiltrazioni brigatiste in fabbrica».

Dunque a lei non sorprende il fatto che anche i nuovi terroristi cerchino copertura nel sindacato?

«No. In quegli anni ho vissuto il sistema-

tico tentativo di infiltrazione dei brigatisti nelle grandi organizzazioni di massa, in primo luogo il sindacato, ma anche negli stessi partiti, come lucida strategia di ricerca di copertura e di monitoraggio dall'interno delle iniziative che il sindacato intraprendeva contro il terrorismo con l'intento dichiarato di sconfiggerlo. Scoprimmo dopo gli arresti di molti brigatisti che si trattava di molti delegati sindacali, alcuni addirittura negli esecutivi di Mirafiori, che avevano un atteggiamento duttile e moderato sul piano sindacale, insospettabile. Il fenomeno degli infiltrati non è nuovo e il sindacato è sempre stato un fondamentale nemico dei brigatisti. Fu costruito un grande argine contro il terrorismo fondato sull'unità delle forze politiche, sociali e istituzionali che portò al declino delle Br. In particolare fu la grande manifestazione operaia in occasione dei funerali di Guido Rossa a segnare il totale distacco tra la classe operaia e i brigatisti».

E oggi le cose stanno ancora come allora?

«Penso che il sindacato continuerà a svolgere il suo compito anche di fronte a questo nuovo fenomeno, la cui parte più preoccupante è la saldatura tra schegge di vecchio terrorismo e giovani. Del resto sono state già previste numerose iniziative, perché va costruito come in quegli anni un clima politico e culturale, anche di formazione verso i giovani che non hanno vissuto quel periodo. Perché il terrorismo è nemico del sindacato, dei lavoratori, delle conquiste ottenute attraverso la lotta democratica e la contrattazione. Secondo me ci sono tutte le condizioni per ricostruire questo fronte, perché dobbiamo sconfiggere qualsiasi forma di violenza, anche di quella verbale».

Padoa-Schioppa assicura: «La Tav si farà»

Il ministro dell'Economia annuncia per settembre la decisione definitiva

/ Roma

La Tav? È «fuori discussione» che si farà. È il titolare del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa ad affermarlo intervistato su Rai3 da Lucia Annunziata. «La decisione di fondo è già stata presa: è fuori discussione che passi al di qua delle Alpi fa sapere il ministro - Quanto agli aspetti ancora in discussione, alle precise modalità di realizzazione, la decisione ultima sarà presa largamente entro il termine di settembre». Secondo il rapporto Ue sul traffico merci alpino se non sarà realizzata la linea ferroviaria Torino-Lione, nel 2027-2028 l'Italia resterà bloccata dentro la cintura delle Alpi. Di qui l'annuncio del ministro. Il quale non si è sottratto ad una vera raffica di domande sulle diverse

questioni aperte sulla sua scrivania. Primo: la congiuntura economica e di conseguenza le tasse. Il titolare del Tesoro non perde la sua tradizionale cautela. Le ultime previsioni di crescita del Pil italiano, indicate al 2% sia per il 2006 che per il 2007, «non sono una sorpresa» per Padoa-Schioppa. Ciò è dovuto, ha spiegato, a «un'economia con un tono più forte». Un vigore che si è presentato nel tempo: nessuno poteva prevederlo anticipatamente. Il calo della pressione fiscale dipenderà dal successo della lotta all'evasione e il tema potrà essere affrontato con la Finanziaria per il 2009, alla fine del prossimo anno. «Se veramente la lotta all'evasione ha successo, la cosiddetta pressione fiscale può aumentare in Italia di quattro, cinque, sei punti, una di-

mensione molto superiore a quanto ci serve per tenere i conti a posto e quindi di cui sarà flusso che potrà essere utilizzato per restituire a chi paga le tasse» ha spiegato il ministro. Ma «nella finanziaria di settembre quest'anno sarà troppo presto per valutare se la lotta all'evasione ha avuto successi duraturi. Credo sarebbe poco responsabile un'operazione di restituzione vasta - ha aggiunto -. Lo potremo fare con la legge finanziaria che presenteremo a fine 2008, a valere sul 2009». L'altro tema «caldo» riguarda la riforma della previdenza, su cui il ministro non perde la fiducia, nonostante le posizioni ancora distanti. «Sono convinto della possibilità di cambiamenti - ha dichiarato - C'è la convinzione che alcuni problemi vanno affrontati. In

particolare quello dei giovani, e quello delle pensioni troppo basse. I giovani, oggi, sono infatti penalizzati due volte: pagano quote altissime del proprio stipendio per sostenere le pensioni attuali, e accumulano poco per la loro pensione». Inoltre, «la maggior durata della vita umana è una riserva di ricchezza di cui ci si può servire». Sulla cessione di Alitalia il ministro ha tenuto a precisare che nel trasporto aereo l'interesse nazionale «c'è ed è fortissimo». Ma questo non coincide con la proprietà da parte dello stato della compagnia di bandiera. Per l'interesse nazionale una «definizione corretta» è che «le persone e le merci che viaggiano da e per l'Italia abbiano un sistema di trasporto sicuro, efficiente e a prezzi contenuti».

b. di g.

SINDACATI Rinaldini gela Bonanni «Difficile discutere con lui»

■ Mi sento e sono vicino a Epifani: capisco la difficoltà a tenere rapporti con Bonanni, leader della Cisl. È quanto dice il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, il giorno dopo la «straordinaria, composta e pacifica» manifestazione di Vicenza che «ha smentito tutti coloro che avevano paventato disordini ed incidenti: saranno certamente rimasti delusi». Se Raffaele Bonanni, leader della Cisl, esprime solidarietà ad Epifani perché pezzi della Cgil - cioè la Fiom - sono vicini ai movimenti, il leader dei metalmeccanici Cgil a sua volta, dice sarcasticamente di sentirsi «molto vicino a Epifani perché capisco, comprendo quanto sia difficile tenere rapporti con Bonanni». Poi il leader della Fiom aggiunge che «se c'è qualcuno che deve chiedere

scusa, sono quanti hanno in questi giorni diffuso notizie false, smentite dai magistrati e dai fatti stessi: bastava poco per accertarsi che non c'è nessun confronto per il rinnovo del contratto di lavoro invece di dire e scrivere di delegati indagati facenti parte della delegazione Fiom per il contratto». Quelle persone, secondo Rinaldini, dovrebbero «chiedere scusa per aver diffuso notizie false: è chiaro il tentativo di usare strumentalmente le indagini per attaccare la Cgil, la Fiom e il sindacato». E che succederà oggi a Palazzo Chigi, quando Rinaldini, Epifani e Bonanni si troveranno dalla stessa parte del tavolo per discutere della Fiat con il governo? Rinaldini taglia corto: «Si parlerà soltanto della Fiat».



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

Castelli ore 17.30
CESARE SALVI
VINCENZO VITA
Sezione Ds di Genzano
Via Garibaldi 1

Lecco ore 21.00
GUIDO GALARDI
Camera del lavoro
Sala Di Vittorio
Via Besonda 11

Massa Carrara ore 17.30
MARISA NICCHI
Sala di mondo operaio
Piazza Garibaldi

Modena ore 17.30
FABIO MUSSI
Camera del lavoro
Sala Corassori
Piazza Cittadella 8/9

Reggio Emilia ore 20.45
FABIO MUSSI
Hotel Astoria
Via Nobili 2

Roma ore 18.00
CARLO LEONI
ALFIERO GRANDI
SILVANA PISA
Sezione Centro storico
Via dei Giubbonari 38

Napoli ore 17.00
ARTUTO SCOTTO
Ottaviano
Sezione DS

ore 19.00
ARTURO SCOTTO
SALVATORE VOZZA
Torre Del Greco
Sezione DS

MARTEDÌ 20

Siena ore 21.00
GIANNI ZAGATO
San Gimignano
Sala della Cultura
Via Folgore

ore 19.00
ARTURO SCOTTO
SALVATORE VOZZA
Torre Del Greco
Sezione DS



MERCOLEDÌ 21

Napoli ore 19.00
ARTURO SCOTTO
NICOLA ODDATI
Cercola, Sezione DS

Piacenza ore 21.00
CARLO FLAMIGNI
Auditorium S.M. della Pace
Via Scalabrini 19

Genova ore 17.30
GIANNI ZAGATO
San Fruttoso
Sezione Ds S. Fruttoso
Via Tenalba 2

www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it